



MARCO PIZZUTI

ATTACCO ALL'EUROPA

**L'ALTRA FACCIA
DELLA GUERRA IN UCRAINA**

CIÒ CHE I MEDIA NON DICONO

**Le trame USA per colpire la Russia
e destabilizzare il Vecchio Continente**

Indagine controcorrente dal golpe a Kiev del 2014,
ai bio-laboratori segreti e alle provocazioni NATO,
usando l'Ucraina come esca, sul baratro
della Terza guerra mondiale

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Marco Pizzuti

ATTACCO ALL'EUROPA

L'ALTRA FACCIA DELLA GUERRA IN UCRAINA
(CIÒ CHE I MEDIA NON VI DIRANNO MAI)

Le trame USA per sfidare la Russia e destabilizzare l'Europa

Indagine controcorrente, dal golpe a Kiev del 2014, ai bio-laboratori segreti, alle provocazioni NATO e all'uso dell'Ucraina come esca, sul baratro della Terza guerra mondiale

Indice

Introduzione 7

Capitolo I

L'AMERICA E LA TRAGICA FARSA DEL MONDO LIBERO 11

La Dottrina Monroe 11

“Esportatori di democrazia” 14

Vietnam, Iraq e Kosovo 41

Uno sguardo all'impero militare USA nel mondo 61

Quanto costano le basi Usa all'Italia 72

Capitolo II

IL TRADIMENTO DELL'OCCIDENTE A GUIDA AMERICANA 79

Le due Ukraine 79

Un ricordo indelebile..... 82

I nazionalisti ucraini e la collaborazione con i nazisti 84

Gli Stati Uniti e l'appoggio ai terroristi ucraini 88

Le false promesse dell'America e della NATO a Gorbaciov 94

Il doppio gioco dell'America con Boris Eltsin..... 103

Capitolo III

IL GOLPE DI KIEV E GLI AFFARI DI FAMIGLIA..... 115

La rivoluzione arancione e la longa manus di Washington ... 115

Il golpe USA 119

Il nuovo governo di Kiev con la regia di Soros.....	126
Biden e gli affari di famiglia.....	127
I bio-laboratori del Pentagono.....	132
Propaganda USA: il caso Navalny	139
The Clinton body count	150

Capitolo IV

DALLA STRAGE DI ODESSA

ALLE REPUBBLICHE DEL DONBASS

Le provocazioni USA in ordine cronologico	163
Il confronto con la crisi di Cuba	169
Da Timisoara alla strage di Bucha.....	171
L'invenzione di Zelensky: dalla fiction alla realtà e il tesoro nascosto.....	177
La rivolta del Donbass.....	181
Schema delle forze armate ucraine	186
La violazione degli accordi di Minsk	186
Il crepuscolo della democrazia.....	195
L'attacco ad Amnesty International	201

Conclusione

ATTACCO ALL'EUROPA

Provocazioni pericolose	207
-------------------------------	-----

Note	211
------------	-----

Introduzione

Tra il 19 gennaio 1990 e il 31 dicembre 1991 giunse al termine il lento processo di dissoluzione che pose definitivamente fine all'Unione Sovietica, la superpotenza che per oltre quattro decenni aveva tenuto testa agli Stati Uniti nella guerra fredda per la spartizione delle proprie aree d'influenza sul pianeta. Prima di seppellire l'ascia di guerra, il suo ultimo presidente, Michail Gorbaciov, aveva chiesto e ottenuto alcune garanzie dalla NATO per costruire un futuro di pace.

Come riportato infatti dal giornale tedesco *Der Spiegel*, negli archivi nazionali britannici viene ancora conservato il verbale della riunione dei Direttori politici dei ministeri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania, tenutasi a Bonn il 6 marzo 1991, per discutere delle garanzie richieste da Gorbaciov. Il tema del colloquio era appunto la sicurezza nell'Europa centrale e orientale e i futuri rapporti con la Russia.

Per evitare nuove tensioni, inglesi, americani, tedeschi e francesi furono concordi nel ritenere "inaccettabili" le eventuali richieste di alcuni Paesi dell'ex blocco sovietico (Polonia in primis) di entrare a far parte dell'Alleanza Atlantica. A tal proposito venne addirittura tracciato un confine ben preciso oltre cui la NATO (alleanza militare creata appositamente in funzione antisovietica) non avrebbe mai dovuto spingersi, che fu indicato nel fiume Oder, tra Germania e Polonia. Venne così stabilito che non era possibile concedere alla Polonia o ad altre nazioni dell'ex Patto di Varsavia di aderirvi.

In quella stessa occasione, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Raymond Seitz, dichiarò: “Abbiamo ufficialmente promesso all'Unione Sovietica – nei ‘colloqui 2 più 4’, così come in altri contatti bilaterali intercorsi tra Washington e Mosca – che non intendiamo sfruttare, sul piano strategico, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Europa centro-orientale e che l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord non dovrà espandersi al di là dei confini della nuova Germania né formalmente né in modo informale”.

In seguito però, tale accordo venne sistematicamente violato e gli Stati Uniti, che nel frattempo avevano acquisito lo status di vincitori della guerra fredda, iniziarono prepotentemente a inglobare nell'Alleanza Atlantica i Paesi dell'Europa orientale, arrivando nel 2014 a lambire gli stessi confini territoriali della Russia con un golpe armato in Ucraina, lo “Stato cuscinetto” considerato da Mosca d'interesse strategico vitale per la propria sicurezza nazionale.

Il nuovo governo golpista filoamericano, inoltre, venne scelto direttamente da Washington, che fece nominare addirittura tre ministri stranieri con un'iniziativa sostenuta dalla Fondazione Renaissance, il network di consulenza politica dello speculatore finanziario George Soros,¹ noto per essere l'architetto di ogni colpo di Stato degli ultimi 25 anni (lo dimostrano le email pubblicate da Bloomberg) alla guida di oltre 50 fondazioni.² Soros ha persino voluto rivendicare pubblicamente il proprio operato dietro le quinte per rovesciare il legittimo governo filorusso di Kiev dichiarando, durante un'intervista alla CNN, di averlo fatto per la “democrazia”.³

Subito dopo il golpe, Joe Biden (all'epoca vicepresidente USA) si recò a Kiev per manifestare ufficialmente il proprio sostegno al nuovo governo fantoccio filo USA e Washington fece porre al ministero delle finanze l'americana Natalie Jaresco (di origine ucraina), amministratore delegato di un fondo investimenti del

gruppo Horizon Capital. Il portafoglio all'Economia venne invece fatto assegnare al banchiere lituano Aivaras Abromavicius, partner della società di investimenti East Capital. Alla Sanità infine, venne fatto inserire il georgiano Alexander Vitashvili, l'ennesimo uomo di fiducia della Casa Bianca.

Dal giorno del golpe, il battaglione nazista Azov è stato saldamente inserito ai vertici delle istituzioni ed è stato utilizzato per compiere attacchi e stragi nelle regioni del Donbass a maggioranza etnica russa, ricche di giacimenti di gas. Prima dell'intervento di Putin, quindi, il governo filo USA di Kiev ha bombardato per otto anni consecutivi la popolazione del Donbass, causando decine di migliaia di vittime sulle quali i media occidentali hanno mantenuto un agghiacciante silenzio omertoso.

Nello stesso tempo, Hunter Biden, figlio del presidente USA, oltre ad avere svolto la funzione di consulente della Burisma Holdings (la più grande società di gas ucraina), ha avuto contatti e affari molto stretti con fornitori dei "31 biolaboratori del Pentagono nel mondo" ed è stato implicato nel finanziamento del programma biologico di Kiev attraverso la sua società di informatica, la Rosemont Seneca. Una ulteriore insostenibile minaccia per Mosca.

La manifesta intenzione di estendere la NATO all'Ucraina è dunque servita a Washington per trascinare la Russia in una lunga e impopolare guerra di logoramento con l'Occidente, volta a far cadere Putin con l'aiuto dell'opposizione interna filooccidentale e allineare Mosca al processo di globalizzazione a guida americana.

La propaganda della NATO è riuscita a far credere all'opinione pubblica che il conflitto ucraino sia scoppiato solo a causa della criminale invasione russa. Lo ha potuto fare censurando ogni informazione scomoda sul golpe USA di Kiev, sui precedenti accordi internazionali con Gorbaciov e su tutte le stragi commesse contro la popolazione russa del Donbass dal governo ucraino con l'appoggio del Pentagono.

Scopo di questo libro-inchiesta, quindi, è svelare le fake news della martellante propaganda bellicista della NATO ed elencare tutti i fatti nascosti dai media occidentali, dai quali sarebbe emerso che gli Stati Uniti sono i veri responsabili della crisi in Ucraina. Una guerra che, invece di colpire la Russia, sta danneggiando gli alleati Europei.

Nel 2008 (governo Prodi), Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Norvegia votarono contro la proposta di Bush per non ammettere la Georgia e l'Ucraina nella NATO e lasciare uno Stato cuscinetto con la Russia. Gli stessi britannici di Gordon Brown avevano obiettato agli USA l'inopportunità di andare allo scontro con la Russia proprio quando il caso Kosovo era ancora fresco e soprattutto per i due Paesi che erano tutt'altro che pronti per entrare nella NATO. L'Ucraina perché aveva metà della popolazione e della sua classe politica contrarie alla NATO stessa e vicine invece alle posizioni della Russia. La Georgia perché sul suo territorio non controllava due province, l'Ossezia del sud e l'Abkhazia, che erano in mano a gruppi armati e sostenuti dalla Russia stessa, due regioni pronte ad accelerare nella secessione da Tbilisi se solo fosse partito l'ordine da Mosca.⁴

Capitolo I

L'AMERICA E LA TRAGICA FARSA DEL MONDO LIBERO

La Dottrina Monroe

Uno dei termini più abusati dalle amministrazioni americane è la parola *democrazia* e ciò nonostante il fatto che, sin dalla fine dell'800, l'America latina sia stata usata come continente laboratorio dell'imperialismo americano nella totale indifferenza degli altri Paesi dell'Occidente democratico. Gli Stati del Sudamerica, insomma, sono stati i primi ad avere subito sulla loro pelle la strategia di dominio che poi è stata applicata dagli Stati Uniti anche nel resto del mondo.

Il golpe del Cile, avvenuto nel 1973, è un esempio illuminante di questo *modus operandi* della Casa Bianca. Cinquant'anni dopo il rovesciamento e la morte di Salvador Allende, l'NSA, la madre di tutte le agenzie di intelligence statunitensi, ha desecretato migliaia di file *top secret* che hanno rivelato come gli USA abbiano agito dietro le quinte per evitare una condanna internazionale per gravi interferenze contro il risultato di una libera e democratica elezione che aveva condotto al governo un leader socialista.

Quei documenti sono la testimonianza diretta dell'intervento statunitense per impedire ad Allende di governare e per insediare al suo posto il sanguinario dittatore filoamericano Augusto Pi-

nochet. Lo scopo era logorare ai fianchi l'uomo che aveva osato rompere il controllo USA sull'America Latina con un progetto politico nuovo e diverso. Boicottarlo con pressioni sulle principali multinazionali affinché abbandonassero il Paese, facendo crollare il prezzo del rame, tra i principali prodotti esportati dal Cile, esasperando una popolazione che si trovava senza più aiuti e spinta verso l'abisso della povertà. Fare di tutto per affossarlo.

Fu soprattutto Henry Kissinger, all'epoca (1969-1974) segretario alla Sicurezza nazionale, a sollecitare il presidente Richard Nixon per una linea d'intervento più dura. La Casa Bianca decise quindi di dare mano libera a un uomo senza scrupoli come Pinochet e i carri armati invasero le vie di Santiago; il palazzo presidenziale della Moneda venne bombardato e dato alle fiamme. Il presidente resistette con l'elmetto in testa e un fucile automatico, ma trovò comunque la morte. Subito dopo iniziarono le retate dei sostenitori di Allende che furono ammassati negli stadi per essere torturati e uccisi con fucilazioni di massa. Il terrore durò fino al 1990.⁵

Gli Stati Uniti adottarono questa politica di dominio sull'intero continente sudamericano (ormai ridotto a terra di sfruttamento per le sue multinazionali) sin dal 2 dicembre 1823, quando l'allora presidente James Monroe, postulò le linee guida della politica estera di Washington dinanzi al Congresso americano. Secondo il suo disegno imperialista, il mondo doveva essere spartito su base continentale con l'affermazione implicita di una sorta di diritto egemonico spettante agli Stati Uniti su tutto il continente americano.

Nello specifico, il discorso di Monroe era molto chiaro nell'instaurare una stretta connessione tra la minaccia alla sicurezza nazionale e l'instaurazione di un regime politico diverso da quello statunitense nel continente americano.⁶ I principi cardine della Dottrina Monroe hanno continuato, senza pause, a dar forma alla politica estera USA e gli interventi americani nelle due guerre

mondiali, come nella guerra fredda, furono esempi concreti di quello stesso modo di pensare che poi ha trovato nuova linfa vitale nei neoconservatori.

Il mare dei Caraibi divenne così la versione statunitense del Mare Nostrum dell'antica Roma imperiale, mentre i Paesi circostanti furono ridotti a territori a sovranità limitata. L'applicazione della dottrina Monroe provocò una catena ininterrotta di conflitti e di operazioni sotto copertura volte a rovesciare i governi stranieri non allineati.

Alcuni esempi:

- Tra il 1846 e il 1848 Washington invase due volte il Messico.
- Nel 1898 al termine del conflitto ispanico, pretese che Portorico passasse sotto il suo controllo.
- Nel 1903, volle mantenere la propria giurisdizione sul territorio colombiano che comprendeva Panama (era stata ottenuta da un precedente negoziato dall'effetto temporaneo), ma il governo della Colombia decise di non ratificare l'accordo. Gli Stati Uniti allora reagirono organizzando una sommossa a Panama per creare un governo locale fantoccio sottomesso alla Casa Bianca.
- Il 2 marzo 1901 il Congresso USA approvò l'emendamento Platt che consentì tre interventi armati contro Cuba, verificatisi rispettivamente nel 1906 (con l'insediamento di un nuovo governo di occupazione durato fino al 1909), nel 1912 e nel 1917.
- Nel 1907, tra l'8 marzo e l'8 giugno, gli Stati Uniti attaccarono l'Honduras.
- Nel 1910 il Nicaragua e nel 1911-1912 ancora l'Honduras.
- Nel 1912 invasero di nuovo il Nicaragua e un presidio militare americano rimase nel Paese fino al 1925.

- Nel 1921 Washington attaccò il Costa Rica e, nel corso degli anni a seguire, continuò a usare la forza per stabilire il suo dominio su tutti gli Stati del Sudamerica.

Ogni volta in cui l'America ha condotto delle guerre di aggressione, le ha sempre giustificate chiamandole azioni umanitarie necessarie a garantire l'incolumità dei propri cittadini all'estero o volte a impedire la violazione dei diritti civili. Tale spregiudicata condotta del lupo travestito da agnello ha fatto sì che “la più grande democrazia del mondo” arrivasse addirittura a ripristinare l'uso della tortura, senza neppure un regolare processo, presso il carcere di massima sicurezza di Guantanamo (Cuba).

Nello stesso anno in cui il nuovo istituto di detenzione è stato creato su ordine del governo degli Stati Uniti (2002), l'Alto Commissario per i Diritti dell'Uomo dell'ONU, Mary Robinson, ha duramente protestato contro le condizioni disumane dei prigionieri senza sortire alcun effetto su Washington.⁷ Gli Stati Uniti insomma, sono gli unici a poter decidere d'imperio quando scatenare guerre in nome dei diritti umani e quando invece calpestarli impunemente con la prepotenza della forza. Tale comportamento ha fatto loro valere l'appellativo (sarcastico) di “polizia del mondo”.

“Esportatori di democrazia”

Gli Stati Uniti amano essere presentati al mondo come i liberatori dai regimi dittatoriali e come grandi esportatori di “democrazia”. Tuttavia, ogni volta in cui sono intervenuti nella politica interna di un altro Paese a suon di colpi di Stato, bombe o embarghi, hanno trasformato la nazione “liberata”, in un proprio Stato satellite o in un cumulo di macerie in preda al caos. La verità, insomma, è che Washington, al pari di tutte le

grandi potenze della storia, segue una politica imperialista e ha sempre imposto o sostenuto qualsiasi tipo di regime allineato ai suoi interessi economici e di politica estera. Ciononostante, poiché l'apparato mediatico mainstream e i libri di testo didattici occidentali che riguardano la storia contemporanea sono stati adattati alla versione dei fatti imposta dalla Casa Bianca, la vera dinamica dei conflitti remoti e recenti è stata nascosta con fandonie e censure volte a nascondere la condotta criminale della maggiore potenza militare mondiale.

Basti pensare che solo nel periodo compreso tra il 1946 e il 2000, gli Stati Uniti hanno cambiato la cartina politica dell'intero pianeta, arrivando anche a scatenare guerre con milioni di morti (circa 4 solo in Vietnam, e per la maggior parte civili) e intervenendo con operazioni di "regime change" volte a modificare a proprio favore il sistema di governo di altri Paesi. Di tali conflitti e piani sovversivi oggi abbiamo ampia testimonianza negli stessi documenti della CIA desecretati; ciononostante, i governi statunitensi non sono mai stati giudicati e condannati dalla corte internazionale di giustizia che è sempre schierata contro i nemici di Washington.⁸

Anche la recente crisi ucraina, infatti, è stata volutamente provocata dagli Stati Uniti, l'unico Paese al mondo che può organizzare bombardamenti, occupazioni militari e colpi di Stato nel silenzio tombale dell'Occidente asservito.

La conoscenza dei crimini commessi da Washington nel corso della storia contemporanea, costituisce quindi una premessa indispensabile per capire il suo ruolo nel conflitto russo-ucraino. Non considerarli affatto, come è la regola in Occidente, sarebbe come ignorare la fedina penale di un delinquente abituale prima del suo giudizio in processo. La formidabile macchina della propaganda di Washington è sempre riuscita a difendere la reputazione dell'impero americano capovolgendo la realtà con la strategia del lupo travestito d'agnello.

La lunga serie di fatti storici documentati che riguardano le atrocità compiute dagli Stati Uniti lasciano poco spazio alle opinioni e dimostrano l'omertà dei Paesi vassalli "alleati", insieme ai grandi media, nel coprirne le responsabilità, proprio come accade nelle scuole, quando tutti hanno paura del bullo e nessuno ha il coraggio di affrontarlo.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi, il Pentagono è stato l'ideatore e l'esecutore di molti cambi di regime, la maggior parte dei quali è stata realizzata nel contesto della guerra fredda, per contendersi l'influenza e la leadership a livello globale con l'Unione Sovietica.⁹ Una volta caduta quest'ultima, gli Stati Uniti hanno inglobato i Paesi dell'ex blocco sovietico nella NATO, nonostante avessero promesso al Cremlino di non avanzare verso est di un centimetro.

Nello stesso tempo, hanno continuato a espandere la propria area d'influenza ovunque e con più aggressività di prima e senza alcun rispetto per i valori democratici. Tutto ciò è avvenuto sotto lo sguardo complice della Corte Internazionale di Giustizia (fondata nel 1945 per dirimere le controversie internazionali), con l'appoggio incondizionato degli Stati-colonia alleati e con il sostegno dell'opinione pubblica occidentale, completamente raggirata da una narrativa a senso unico dei grandi media.

Il diritto di autodeterminazione dei popoli, che è stato sistematicamente calpestato dagli Stati Uniti, lo troviamo enunciato in numerosi trattati sottoscritti da Washington: Carta Atlantica (14 agosto 1941); nella Carta delle Nazioni Unite (26 giugno 1945; art. 1, par. 2 e 55); Dichiarazione dell'Assemblea generale sull'indipendenza dei popoli coloniali (1960); Patti sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966); Dichiarazione di principi sulle relazioni amichevoli tra Stati, adottata dall'Assemblea generale nel 1970 (raccomanda agli Stati membri dell'ONU di astenersi da azioni di forza volte a contrastare la realizzazione del principio di autodeterminazione e ri-

conosce ai popoli il diritto di resistere, anche con il sostegno di altri Stati e delle Nazioni Unite, ad atti di violenza che possano precluderne l'attuazione).

L'America, nonostante la sua politica militare espansiva e imperialista viene ancora fatta apparire ai popoli dell'Occidente come la più grande democrazia del mondo e Washington continua a decidere impunemente il tipo di regime che devono avere i Paesi entrati nella sua orbita di interessi. Tra le nazioni che hanno subito le conseguenze di queste aggressioni gratuite c'è anche il debole Stato italiano, oltre ad altri innumerevoli Paesi di ogni angolo del globo. Alcuni esempi storici:

1947, ingerenze di Washington sulla politica interna “dell’alleato” italiano

- Il partito della Democrazia Cristiana (DC) guidata da Alcide De Gasperi, sostenuto dagli Stati Uniti, perdeva popolarità e il Partito Comunista Italiano (PCI) cresceva con forza grazie al suo sostegno alle lotte dei contadini di Sicilia, Toscana e Umbria, movimenti sostenuti dalle riforme di Fausto Gullo, comunista e ministro dell'Agricoltura.¹⁰
- Il 31 maggio dello stesso anno, la DC ordinò l'espulsione di tutti i ministri comunisti dal governo e il PCI non avrebbe più avuto rappresentanza nazionale nell'esecutivo per almeno vent'anni.
- Si è poi scoperto che De Gasperi agì sotto la pressione del segretario di Stato statunitense George Marshall: l'anticomunismo era uno dei requisiti per ricevere aiuti statunitensi,¹¹ mentre l'ambasciatore James Clement Dunn “chiese” direttamente al presidente del Consiglio di sciogliere il parlamento e bandire il PCI.¹²
- Alcuni documenti statunitensi declassificati dimostrano che la CIA fornì supporto economico ed equipaggiamento

militare ai partiti centristi italiani per le elezioni politiche italiane del 1948.¹³ Un fatto testimoniato anche da F. Mark Wyatt, ex agente della CIA.¹⁴ In caso di vittoria dei comunisti alle elezioni, la CIA indicava di impedire loro l'accesso al potere tramite la falsificazione dei risultati elettorali o con la forza.¹⁵

- La CIA pubblicò anche lettere false per screditare i leader del Partito Comunista Italiano. Le agenzie d'intelligence degli Stati Uniti intrapresero una campagna di scrittura di almeno dieci milioni di lettere, fecero numerose trasmissioni radiofoniche a onde corte e finanziarono la pubblicazione di libri e articoli, per allertare gli italiani sui pericoli di una vittoria comunista.¹⁶ Il 19 aprile 1948, la rivista *Time* sostenne la medesima campagna anticomunista per il pubblico statunitense, con Alcide De Gasperi in copertina (all'epoca primo ministro e leader del partito della Democrazia Cristiana) e in sottofondo una piovra rossa che con i suoi tentacoli avvinghiava la penisola italiana.¹⁷
- Nel frattempo, gli Stati Uniti convinsero segretamente il Partito Laburista inglese a fare pressioni sui socialdemocratici per porre fine al loro sostegno al PCI e promuovere una spaccatura devastante nel Partito Socialista Italiano.¹⁸
- La CIA investì almeno 65 milioni di dollari per favorire l'elezione dei politici italiani desiderati¹⁹ e tutti i candidati della DC che vinsero le elezioni nazionali di quel periodo ricevettero delle sovvenzioni USA per la propaganda.²⁰ Nonostante si tratti di fatti ormai noti, i servizi segreti statunitensi ancora si oppongono alla desecretazione completa di tutti i documenti segreti che riguardano le ingerenze statunitensi sulle elezioni italiane del 1948.²¹
- Gli Stati Uniti, inoltre, ebbero un ruolo chiave anche nel cosiddetto golpe Borghese del 1970, durante il quale for-

mazioni di estrema destra, facenti capo al Fronte Nazionale, programmarono un colpo di Stato che fu annullato dallo stesso Junio Valerio Borghese mentre era in corso di esecuzione, per motivi mai chiariti. Borghese in seguito riparò in Spagna, dove morì quattro anni dopo. Secondo alcune fonti, quindi, il tentativo di golpe non venne ideato per essere portato realmente a termine, ma solo come pretesto concreto per consentire al governo democristiano di emanare leggi speciali nel contesto della cosiddetta strategia della tensione.²²

1949, golpe in Siria

- Il governo democraticamente eletto di Shukri al-Quwwatli fu rovesciato da una giunta militare guidata da Husni al-Za'im, capo di stato maggiore dell'esercito, che fu eletto presidente l'11 aprile 1949. Il colpo di Stato era stato organizzato dalla CIA per rimuovere un governo non allineato agli interessi di Washington e, quattro giorni dopo, il nuovo regime siriano filoamericano ratificò l'accordo per il progetto del gasdotto Trans-Arabian Pipeline.²³

1952, golpe in Egitto

- La CIA diede avvio al progetto "Fat Fucker" per modernizzare il Regno d'Egitto sotto re Faruq e porre il Paese sotto la sfera d'influenza statunitense. Tuttavia, la riluttanza del sovrano a conformarsi ai progetti di Washington spinse Kermit Roosevelt Jr. a sostenere gli sforzi per sostituire completamente il regime. Dopo aver sentito voci di malcontento all'interno dell'esercito egiziano, Roosevelt incontrò i leader del movimento nazionalista anticomunista degli Ufficiali Liberi (tra cui il futuro presidente egiziano Gamal Abd el-Nasser) e li informò del sostegno statuniten-

se per un colpo di Stato. Il 23 luglio 1952, il movimento degli Ufficiali Liberi rovesciò la monarchia con la rivoluzione egiziana e stabilì la Repubblica araba d'Egitto.²⁴

19 agosto 1953, colpo di Stato in Iran

- Il golpe venne organizzato dalle agenzie di intelligence del Regno Unito (sotto il nome di “operazione Boot”) e dagli Stati Uniti (“operazione Ajax”) per rovesciare il governo iraniano democraticamente eletto del primo ministro Mohammad Mossadeq, che aveva da poco nazionalizzato l'industria petrolifera.²⁵ La monarchia costituzionale venne così convertita nel regime autocratico di Mohammad Reza Pahlavi, lo scia di Persia al servizio di Gran Bretagna e Stati Uniti, favorevole alle concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio iraniani.²⁶

1954, Guatemala, operazione PBsuccess della CIA

- Il governo statunitense eseguì un colpo di Stato contro il governo democraticamente eletto del presidente Jacobo Árbenz e al suo posto fece porre Carlos Castillo Armas, il primo di una serie di brutali dittatori di destra.²⁷ Il successo dell'operazione ne fece un modello per le future operazioni della CIA.²⁸

1956, tentato colpo di Stato in Siria con “l'operazione Straggle”

- La CIA aveva pianificato un colpo di Stato militare per la fine di ottobre 1956 al fine di rovesciare il governo siriano. Il piano prevedeva l'occupazione da parte dell'esercito di città chiave e valichi di frontiera.²⁹ L'operazione venne rinviata quando Israele invase l'Egitto nell'ottobre del 1956 e gli statunitensi pensarono che il colpo di Stato non avrebbe

avuto successo in un momento in cui il mondo arabo stava combattendo Israele. L'operazione fu scoperta e i cospiratori statunitensi dovettero fuggire dal Paese.³⁰

1957, tentato colpo di Stato in Siria con l'“operazione Wappen”

- Un secondo tentativo di colpo di Stato organizzato dalla CIA prevedeva l'assassinio di alti funzionari siriani e la messinscena di incidenti militari sul confine, per incolpare il governo e avere il pretesto per far partire un attacco delle truppe irachene e giordane. Un'intensa campagna di propaganda statunitense sarebbe poi stata usata da Washington per far credere all'opinione pubblica del Paese che il governo siriano era corrotto.³¹ Questa operazione fallì quando gli ufficiali militari siriani, collegati col piano, pagarono milioni di dollari in tangenti per la preparazione del colpo di Stato, rivelando così la trama all'intelligence. Il Dipartimento di Stato USA negò l'accusa di aver ordito un colpo di Stato e insieme ai media statunitensi accusò la Siria di essere un Paese “satellite” dell'Unione Sovietica.³²

1957-1959, fallito colpo di Stato in Indonesia

- In quanto membro fondatore del Movimento dei Paesi non allineati e ospite della conferenza di Bandung dell'aprile 1955, l'Indonesia si avviava verso una politica estera indipendente e neutrale rispetto a Stati Uniti e Unione Sovietica.³³ Nel 1957, però, la CIA organizzò un golpe con gli ufficiali militari indonesiani ribelli. I piloti dei servizi segreti americani usarono gli aerei della Civil Air Transport (CAT), una compagnia aerea collegata all'agenzia d'intelligence USA, per bombardare obiettivi civili e militari in Indonesia. In particolar modo, furono prese di mira le navi

mercantili per spaventare quelle straniere e tenerle lontane dalle acque indonesiane in modo da indebolire l'economia del Paese e destabilizzare il governo democraticamente eletto dell'Indonesia. I bombardamenti aerei della CIA provocarono l'affondamento di diverse navi commerciali³⁴ e la distruzione di un mercato, in cui rimasero uccisi molti civili.³⁵ Il tentativo di colpo di Stato fallì in quel momento³⁶ e il presidente degli Stati Uniti Dwight D. Eisenhower negò qualsiasi coinvolgimento del suo Paese.³⁷

1960, colpo di Stato nella Repubblica Democratica del Congo

- Nel gennaio del 1961, il primo ministro della Repubblica del Congo Patrice Lumumba, democraticamente eletto e filocomunista, finì nel mirino della CIA, che organizzò un piano per assassinarlo.³⁸ L'amministrazione Eisenhower si impegnò per l'elezione di forze politiche anticomuniste e fedeli agli Stati Uniti, convogliando finanziamenti segreti e organizzando manifestazioni di massa che avrebbero portato alla fine Mobutu Sese Seko a compiere un colpo di Stato nel 1960 volto a spodestare Lumumba,³⁹ il quale venne arrestato dalle truppe golpiste, poi fucilato, fatto a pezzi e sciolto nell'acido con il supporto di agenti statunitensi e militari belgi.⁴⁰ Nel 1965 la CIA appoggiò anche il successivo colpo di Stato di Mobutu contro il presidente Joseph Kasa-Vubu, il quale instaurò un regime totalitario durato fino al 1997.⁴¹

1960, colpo di Stato nel Laos

- Il 9 agosto 1960, il capitano Kong Le con il suo battaglione paracadutisti prese il controllo della capitale amministrativa di Vientiane, con l'intento di porre fine alla guer-

ra civile e alla corruzione dovuta alle interferenze straniere nel Paese.⁴² Con il sostegno della CIA, il maresciallo di campo Sarit Thanarat, primo ministro della Thailandia, istituì un gruppo consultivo militare segreto thailandese chiamato Kaw Taw (KT), che insieme alla CIA organizzò un contro colpo di Stato nel novembre 1960 contro il nuovo governo a Vientiane, fornendo artiglieria e consulenti al generale Phoumi Nosavan, cugino di primo grado di Sarit. Gli Stati Uniti schierarono anche il Police Aerial Reinforcement Unit (PARU), sponsorizzato dalla CIA, durante le operazioni all'interno del Laos.⁴³ Con gli aiuti militari di vario tipo, trasportati per via aerea dalla CIA, le forze del generale Phoumi Nosavan catturarono Vientiane nel novembre del 1960.⁴⁴

1960, tentativo di rovesciare il regime cubano

- L'operazione Mongoose fu un programma di lunga durata del governo degli Stati Uniti. L'operazione comprendeva la guerra economica e l'embargo, affinché il governo comunista non riuscisse a fornire beni alla popolazione, un'iniziativa diplomatica per isolare Cuba e guerra psicologica "per rivolgere il risentimento della popolazione sempre più contro il regime".⁴⁵ La guerra economica dell'operazione includeva anche l'infiltrazione di agenti della CIA per compiere atti di sabotaggio contro obiettivi civili, come per esempio ponti ferroviari, un deposito di melassa, una centrale elettrica o il raccolto di zucchero, nonostante le ripetute richieste di Cuba al governo degli Stati Uniti di cessare le sue operazioni armate.⁴⁶ Inoltre, la CIA ha orchestrato numerosi tentativi di assassinio contro Fidel Castro, compresi alcuni in collaborazione tra CIA e Cosa nostra statunitense.⁴⁷

1961, colpo di Stato nella Repubblica Dominicana

- Nel maggio del 1961, il dittatore della Repubblica Dominicana Rafael Leónidas Trujillo fu assassinato con armi fornite dalla Central Intelligence Agency (CIA) degli Stati Uniti.⁴⁸ Un memorandum interno della CIA afferma che un'indagine del 1973 sull'omicidio, a cura dell'Ufficio generale ispettore, rivelò “un ampio coinvolgimento dell'agenzia con i cospiratori”. La CIA descrisse il proprio ruolo nel “cambiare” il governo della Repubblica Dominicana come un “successo”, in quanto “Contribuì a trasformare la Repubblica Dominicana da una dittatura totalitaria a una democrazia di stampo occidentale”.⁴⁹ Juan Bosch, uno dei primi beneficiari dei finanziamenti della CIA, fu eletto presidente della Repubblica Dominicana nel 1962 e fu deposto nel 1963.⁵⁰

1961, attacco a Cuba con l'operazione Baia dei Porci

- La CIA organizzò, addestrò e armò gli esuli cubani per invadere l'isola con il sostegno e l'equipaggiamento delle forze armate statunitensi per rovesciare il governo cubano di Fidel Castro. Le forze armate cubane, però, sconfissero i combattenti invasori in tre giorni e il piano sovversivo della CIA si rivelò un completo fallimento.⁵¹

1961-1964, colpo di Stato in Brasile

- Nell'agosto 1961, Joao Belchior Marques Goulart, venne eletto presidente.⁵² Il suo programma prevedeva l'inviolabilità dei diritti democratici, la legalizzazione del Partito comunista e una serie di importanti riforme economiche e agrarie. Il governo USA, invece, pretendeva che imponesse un programma di austerità economica e, poiché Goulart non era d'accordo, la CIA organizzò “l'operazione Fratello

Sam” per destabilizzare il Paese mediante il finanziamento dei suoi oppositori e l’organizzazione di un colpo di Stato militare. Il rovesciamento del governo costituzionale del presidente Joao Goulart venne guidato dal generale Branco, che nell’aprile del 1964 divenne il primo presidente del regime militare. Appena assunse il potere dichiarò lo stato di assedio e fece arrestare oltre 50.000 oppositori politici solo nel primo mese, mentre la Casa Bianca espresse approvazione verso il nuovo governo antidemocratico.⁵³

Nel 1963, un colpo di Stato in Iraq portò alla formazione di un governo baathista

- Gli Stati Uniti offrirono il proprio appoggio, nonostante la sanguinosa epurazione anticomunista e le atrocità compiute dagli iracheni contro ribelli e civili curdi.⁵⁴ Per questo motivo, il prof. Nathan Citino, docente statunitense di storia specializzato nelle relazioni estere USA, ha dichiarato: “Sebbene gli Stati Uniti non abbiano dato il via al colpo di Stato, nel migliore dei casi lo hanno avallato, mentre nel peggiore dei casi hanno contribuito alla violenza che ne è seguita”.⁵⁵ Il governo baathista crollò nel novembre 1963 sulla questione dell’unificazione con la Siria (dove un ramo rivale del partito Baath aveva preso il potere a marzo). Ci fu una grande discussione accademica sulle proteste del re Husayn di Giordania che accusò la CIA (o altre agenzie statunitensi) di avere fornito al governo baathista gli elenchi di comunisti e di altri esponenti di sinistra, che furono poi arrestati o uccisi dalla milizia del partito Baath, la guardia nazionale. Citino ha considerato le accuse plausibili, poiché l’ambasciata USA in Iraq aveva effettivamente compilato tali elenchi e perché i membri della Guardia Nazionale irachena coinvolti nella purga erano stati addestrati negli Stati Uniti.⁵⁶

1963, colpo di Stato nel Vietnam del Sud

- Sebbene fosse stato un alleato durante la guerra con il Vietnam del Nord, l'amministrazione Kennedy tramava contro il presidente Ngo Dinh Diem, perché aveva rifiutato di adottare le riforme politiche decise da Washington. Gli Stati Uniti ordinarono quindi al proprio ambasciatore nel Vietnam del Sud, Henry Cabot Lodge Jr. di “esaminare le possibili alternative di leadership e fare piani dettagliati su come poter sostituire Diem”. Lodge stabilì contatti con i membri dell'Esercito della Repubblica del Vietnam e li incitò a rovesciare Diem. Questi sforzi culminarono nel colpo di Stato del 2 novembre 1963, durante il quale Diem e suo fratello furono assassinati.⁵⁷ “I Pentagon Papers” riportano: “Dall'agosto del 1963 abbiamo autorizzato, sanzionato e incoraggiato in modo diverso gli sforzi per il colpo di Stato dei generali vietnamiti e offerto pieno sostegno a un governo successore. A ottobre abbiamo tagliato gli aiuti a Diem con un rifiuto diretto, dando luce verde ai generali. Abbiamo mantenuto contatti clandestini con loro durante la pianificazione e l'esecuzione del colpo di Stato e abbiamo cercato di rivedere i loro piani operativi e proposto un nuovo governo”.⁵⁸

1965-66, guerra civile dominicana

- Una giunta guidata dal presidente Joseph Donald Reid Cabral stava combattendo le forze “costituzionaliste” che sostenevano il ripristino del potere del primo presidente democraticamente eletto della Repubblica Dominicana, Juan Bosch, il cui mandato era stato interrotto da un colpo di Stato. Gli Stati Uniti lanciarono la “Operation Power Pack”, un'operazione militare per interporre l'esercito USA tra i costituzionalisti e le forze della giunta, in modo da

impedire la vittoria dei primi. Il capo di stato maggiore, il generale Wheeler, disse a un subordinato: “La tua missione è impedire che la Repubblica Dominicana diventi comunista”. Una flotta di 41 navi statunitensi fu inviata per circondare l’isola, mentre gli Stati Uniti procedevano con l’invasione. 42.000 soldati e marines statunitensi occuparono la Repubblica Dominicana.

1965-1967, colpo di Stato in Indonesia

- Il genocidio dei sostenitori del Pki (Partai komunis Indonesia), il terzo partito comunista più grande al mondo dopo quelli di Unione Sovietica e Cina, iniziò il 2 ottobre 1965. Il generale Suharto, responsabile delle truppe riserve nazionali e successore di Sukarno a partire dal 1967, lanciò una campagna per spazzare via tutti i funzionari del partito al potere e i suoi sostenitori. Invase Giacarta, la capitale dell’arcipelago, e si insediò con un colpo di Stato. A sostenere l’insediamento militare del generale, come documentato ampiamente negli anni a seguire, è stato fondamentale l’appoggio della CIA e dell’ambasciata statunitense, così come quello dei servizi segreti britannici. Infatti, furono proprio gli Stati Uniti a contribuire all’addestramento degli ufficiali indonesiani nella scuola di Bandung. La CIA, invece, svolse un ruolo chiave nell’elaborazione della propaganda anticomunista dei golpisti, non solo facendo circolare false notizie su atrocità che sarebbero state commesse dai comunisti, ma fomentando l’odio razziale contro i cinesi e quello religioso contro gli atei. L’ambasciata e l’intelligence degli USA avevano anche stilato un elenco di 5000 appartenenti al Pki da eliminare, facilitando all’esercito il compito di distruggere fisicamente il partito. La CIA ha riconosciuto che “in termini di numero di persone uccise, i massacri anti-PCI in Indone-

sia sono considerati uno dei peggiori omicidi di massa del XX secolo".⁵⁹ Le stime sul numero di civili uccisi vanno da mezzo milione a 1 milione,⁶⁰ ma stime più recenti riportano la cifra tra 2 e 3 milioni.⁶¹ L'ambasciatore statunitense Marshall Green incoraggiò i leader militari ad agire con forza contro gli oppositori politici.⁶² Nel 2017 documenti declassificati dall'ambasciata statunitense a Giacarta hanno confermato che gli Stati Uniti avevano una conoscenza approfondita e dettagliata delle uccisioni di massa e che le hanno attivamente facilitate e incoraggiate per i propri interessi nel Paese.⁶³ Nel 1990 i diplomatici statunitensi hanno riferito alla giornalista Kathy Kadane di aver fornito all'esercito indonesiano migliaia di nominativi di presunti sostenitori del PKI e di altre persone sospettate di essere di sinistra, e che i funzionari degli Stati Uniti hanno spuntato dai loro elenchi tutti coloro che erano stati assassinati.⁶⁴ I sostenitori del presidente Sukarno furono in gran parte massacrati o imprigionati, mentre la parte restante venne sottomessa con il terrore. Sukarno venne così costretto a lasciare il potere nel 1967 e il regime autoritario militare del generale Suharto prese il suo posto.⁶⁵ Diversi studiosi definiscono le uccisioni di massa di questo periodo come genocidio indonesiano.⁶⁶

1967, golpe in Grecia

- Poche settimane prima delle elezioni programmate, un gruppo di ufficiali dell'esercito agli ordini del generale di brigata Stylianos Pattakos, prese il potere con un colpo di Stato organizzato e appoggiato da Washington.⁶⁷ I militari collocarono i carri armati in posizioni strategiche ad Atene, ottenendo il controllo completo della città. Nello stesso tempo, gruppi di soldati divisi per piccole unità arrestarono il primo ministro in carica Panagiotis Kanellopoulos e tutti

i politici di primo piano democraticamente eletti, insieme ai personaggi di spicco e ai cittadini comuni sospettati di simpatie di sinistra. La lista dei loro nominativi era stata preparata in anticipo dalla CIA. Uno dei primi a essere imprigionato fu il tenente generale Grigorios Spandidakis, comandante in capo dell'esercito greco. I colonnelli lo convinsero a unirsi a loro e a collaborare nel golpe, e alle prime ore del mattino del 21 aprile del 1967, tutta la Grecia era già nelle mani dei golpisti. Alle 6:00 dello stesso giorno, Papadopoulos annunciò che erano stati sospesi undici articoli della Costituzione greca.⁶⁸ Il fondatore del partito centrista Centre Union, Georgios Papandreou, fu arrestato dopo un'incursione notturna nella sua villa a Kastri, nella regione dell'Attica. Quasi contemporaneamente era stato arrestato anche Andreas Papandreou, dopo che sette soldati armati di baionette e una mitragliatrice erano entrati con la forza nella sua casa. Papandreou aveva tentato di fuggire dal tetto, ma si era arreso dopo che uno dei soldati aveva puntato la pistola alla testa di suo figlio quattordicenne.⁶⁹ Gust Avrakotos, un ufficiale della CIA di alto rango in Grecia molto vicino ai colonnelli, aveva consigliato ai soldati di sparare "al figlio di puttana".⁷⁰ I critici statunitensi del colpo di Stato accusarono l'amministrazione Johnson di aver fornito aiuto a un regime militare di stampo neonazista e Phillips Talbot, ambasciatore degli Stati Uniti ad Atene, disapprovò il colpo di Stato, lamentando che rappresentava "uno stupro della democrazia". John M. Maury, capo della stazione della CIA ad Atene gli rispose: "Come puoi stuprare una puttana?".⁷¹

1971, colpo di Stato in Bolivia

- Il governo degli Stati Uniti sostenne il golpe militare guidato dal generale Hugo Banzer con il quale rovesciò il pre-

sidente Juan José Torres.⁷² Torres aveva indispettito gli Stati Uniti d'America per aver convocato una "Asamblea del Pueblo" (Assemblea del Popolo), in cui erano rappresentate persone di specifici settori proletari della società (minatori, insegnanti sindacalizzati, studenti, contadini) e, più in generale, per aver messo il Paese in quella che era percepita come una direzione di sinistra. Il 18 agosto 1971, Banzer diede il via a una sanguinosa insurrezione militare e conquistò il potere quattro giorni dopo. Gli Stati Uniti appoggiarono la sua brutale dittatura fornendogli ampi aiuti militari mentre chiudeva i sindacati, le università e reprimeva il dissenso, torturando migliaia di oppositori e facendo assassinare centinaia di persone.⁷³ L'ex presidente Torres eletto democraticamente aveva trovato rifugio in Bolivia, ma fu raggiunto, rapito e assassinato nel 1976 durante l'operazione Condor, la campagna di repressione terroristica sostenuta dagli Stati Uniti in favore dei dittatori di destra sudamericani.⁷⁴

1972-1975, tentato colpo di Stato in Iraq

- Gli Stati Uniti hanno fornito segretamente milioni di dollari per finanziare l'insurrezione curda guidata da Mustafa Barzani contro il governo iracheno.⁷⁵ Il ruolo degli Stati Uniti nella vicenda era così segreto che persino il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e il gruppo NSC 5412/2 (creato proprio per vigilare sulle operazioni coperte), non ne erano stati informati. Si trattò di un cambio di regime che gli Stati Uniti misero in atto e che poi fecero fallire per logorare la stabilità politica del Paese.⁷⁶ Gli Stati Uniti, infatti, dopo il supporto iniziale, nel 1975 cessarono bruscamente di fornire sostegno ai curdi, rifiutando persino gli aiuti umanitari alle migliaia di rifugiati della fallita insurrezione.⁷⁷